



# LA IEFP TRA SCELTA VOCAZIONALE E SECONDA OPPORTUNITA'

**XV Rapporto di monitoraggio delle azioni formative  
realizzate nell'ambito del diritto dovere  
a.f. 2015-16**

## *Executive Summary*

Novembre 2017

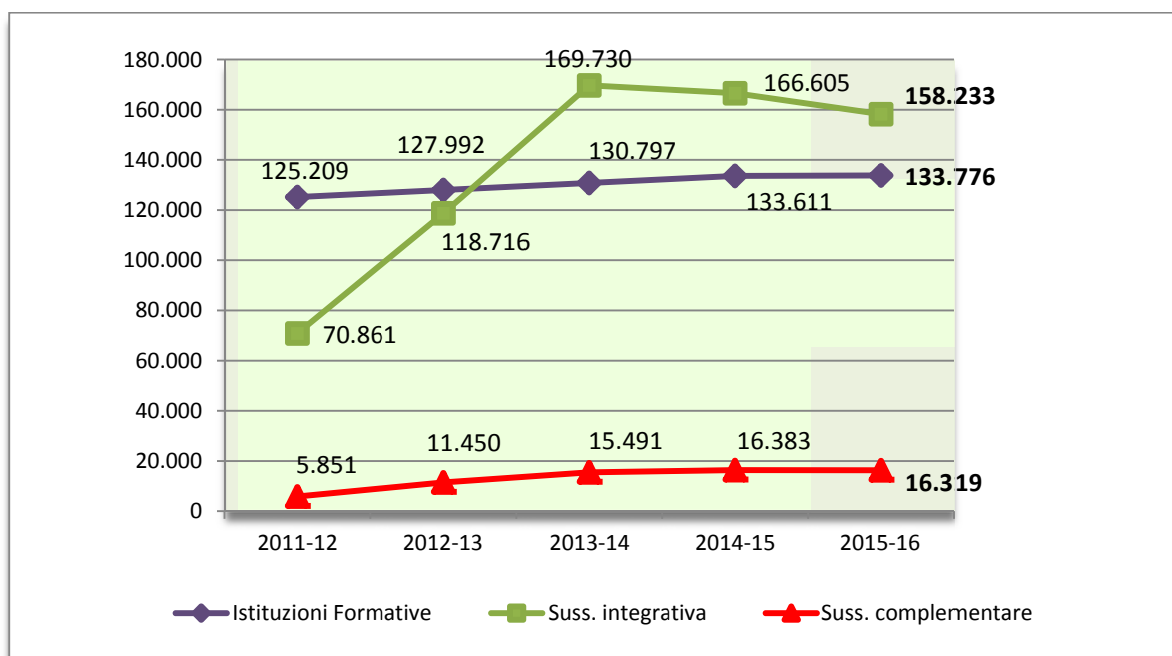


L'Inapp realizza annualmente, per conto del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, una rilevazione sui percorsi di Istruzione e Formazione Professionale finalizzata ad acquisire informazioni qualitative e quantitative sull'offerta e la partecipazione al sistema leFP. Il XV Rapporto di monitoraggio, che riporta i risultati della rilevazione congiunta MLPS-MIUR a valere sull'annualità formativa 2015-16, descrive lo stato di avanzamento della filiera. L'indagine è stata realizzata attraverso la somministrazione degli strumenti di rilevazione ai referenti regionali e delle P.A che hanno raccolto e organizzato le informazioni relative alle proprie Amministrazioni.

### ***I dati principali ed alcune considerazioni***

Nell'a.f.2015-16, il valore complessivo degli iscritti I-IV anno si attesta su 322.322 allievi, con una riduzione di circa 7 mila unità rispetto all'annualità precedente. Si tratta di 308.328 allievi nei primi tre anni (-2,6%), cui si aggiungono i 13.994 iscritti ai percorsi di IV anno, in ulteriore significativa crescita (+9,4%). L'evoluzione della partecipazione al triennio registra invece un valore pressoché costante per quanto riguarda gli iscritti ai Centri accreditati (Istituzioni formative) ed ai percorsi svolti in regime di sussidiarietà complementare, mentre si osserva una flessione del 5% tra gli iscritti in sussidiarietà integrativa<sup>1</sup>.

**Figura 1.1 L'evoluzione degli iscritti alla leFP (I-III anno) per tipologia di offerta formativa(v.a.)**



Fonte: Inapp e MLPS su dati regionali e provinciali

<sup>1</sup> L'offerta formativa di leFP può essere erogata dalle Istituzioni formative (Centri accreditati) e dalle Istituzioni scolastiche (Istituti Professionali di Stato) in regime di sussidiarietà integrativa o complementare.

Rispetto alla distribuzione degli iscritti nelle tre tipologie di offerta, la modalità integrativa si attesta al 49,1%, la quota dei Centri si colloca al 44,8% (I-IV anno), mentre la sussidiarietà complementare costituisce il 6,1% del totale. Il dettaglio regionale presenta diverse combinazioni di offerta, con una presenza delle Istituzioni formative accreditate che si colloca in grande prevalenza al Nord, con l'eccezione di Lazio, Calabria e Sicilia.

Il numero delle Amministrazioni regionali che hanno avviato l'offerta formativa del IV anno sale a 10 unità: i percorsi delle Istituzioni formative sono attivi presso Piemonte, Trento, Bolzano, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Calabria e Sicilia, mentre quelli avviati in regime di sussidiarietà complementare si trovano in Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Molise e Sicilia. Il IV anno registra 10.566 iscritti nelle Istituzioni formative e 3.428 in sussidiarietà complementare.

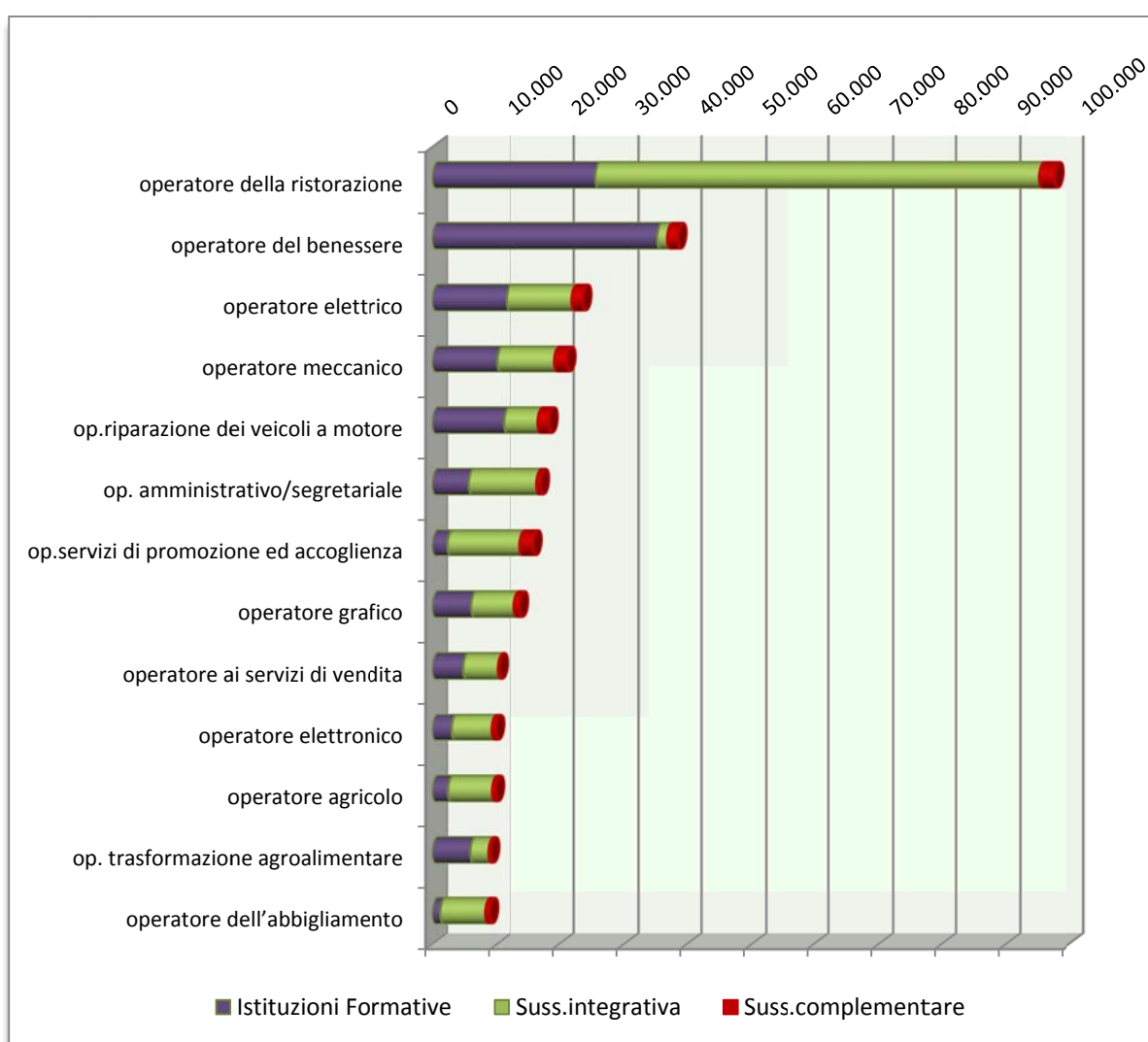
Sul fronte della dicotomia prima scelta/seconda opportunità, l'annualità 2015-16 registra una quota di iscritti 14enni al I anno pari al 44,4%, ovvero di coloro che hanno optato per i percorsi leFP in maniera vocazionale, mentre il restante 55,6% proviene, presumibilmente, da precedenti insuccessi scolastici o formativi. Per l'annualità di riferimento, i percorsi dei Centri accreditati registrano esattamente lo stesso valore di quelli della sussidiarietà integrativa (45,1% di 14enni), mentre più elevato è il valore della seconda chance per la sussidiarietà complementare (32,9% di 14enni). Nell'insieme quindi la leFP conferma la compresenza di una partecipazione di scelta vocazionale accanto ad una di seconda opportunità.

La componente di iscritti di origine straniera della leFP registra 42.595 unità (41.353 nel triennio e 1.242 al IV anno), pari al 13,3% del totale. Dal punto di vista percentuale, molti di loro si trovano nei percorsi della sussidiarietà complementare, probabilmente a causa della forte presenza di giovani di origine straniera nelle Regioni del Nord dove esiste questa tipologia di offerta (Lombardia, Piemonte, Veneto e Friuli-Venezia Giulia). I tassi di partecipazione degli stranieri scendono tra il triennio ed il IV anno, perdendo 6 punti percentuali nelle Istituzioni formative e oltre 10 nella sussidiarietà complementare.

La presenza di persone con disabilità costituisce una ulteriore testimonianza della capacità inclusiva del sistema leFP, con la presenza di una quota del 7% sul totale degli iscritti, per complessivi 18.979 allievi tra le regioni che hanno segnalato questo dato. I valori assoluti e percentuali più elevati si riscontrano presso i Centri accreditati (IF 7,5%, complementare 7,1%; integrativa 6,6%).

La scelta delle figure professionali non evidenzia evoluzioni significative, anche perché non si è ancora avviata la revisione del Repertorio delle 22 figure in esito ai percorsi triennali e delle 21 dei percorsi quadriennali, riesame sempre più urgente ed indifferibile. Si osserva come la sola figura dell'operatore della ristorazione superi i 95 mila iscritti (quasi 70 mila solo nei percorsi dell'integrativa), seguita - a grande distanza - da "operatore del benessere" con 39.635 iscritti; "operatore elettrico" con 23.692 iscritti e "operatore meccanico" con 21.249 iscritti (cfr.figura 1.5).

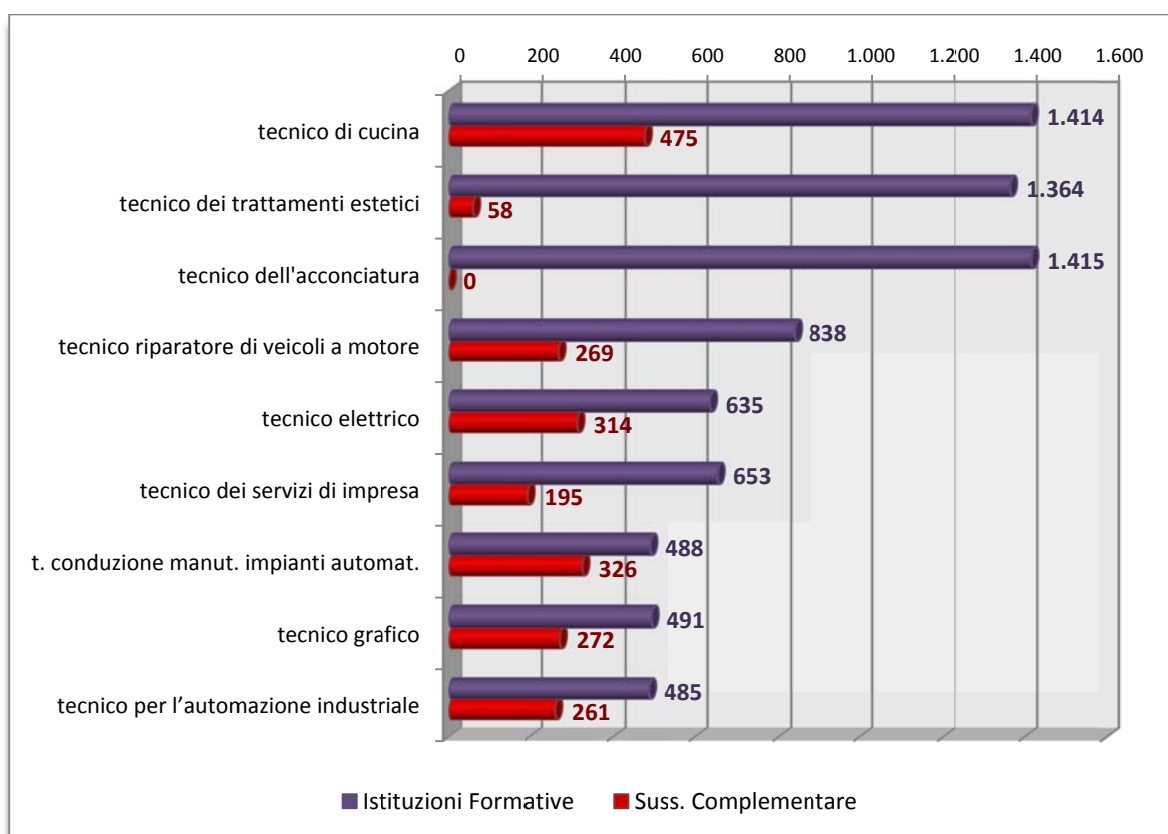
**Figura 1.5** I percorsi più scelti: distribuzione degli iscritti I-III anno per figure professionali.  
A.f. 2015-16 (v.a.)



Fonte: Inapp e MLPS su dati regionali e provinciali

Per quanto riguarda i percorsi di IV anno, presso le Istituzioni formative sono nettamente preferiti il tecnico dell'acconciatura, di cucina (quest'ultimo registra, come sempre, la maggiore partecipazione in assoluto nella leFP) e dei trattamenti estetici. Nella sussidiarietà complementare, le figure prevalenti sono il tecnico di cucina, il tecnico per la conduzione e la manutenzione di impianti automatizzati, il tecnico elettrico, uniche tre a registrare oltre 300 iscritti.

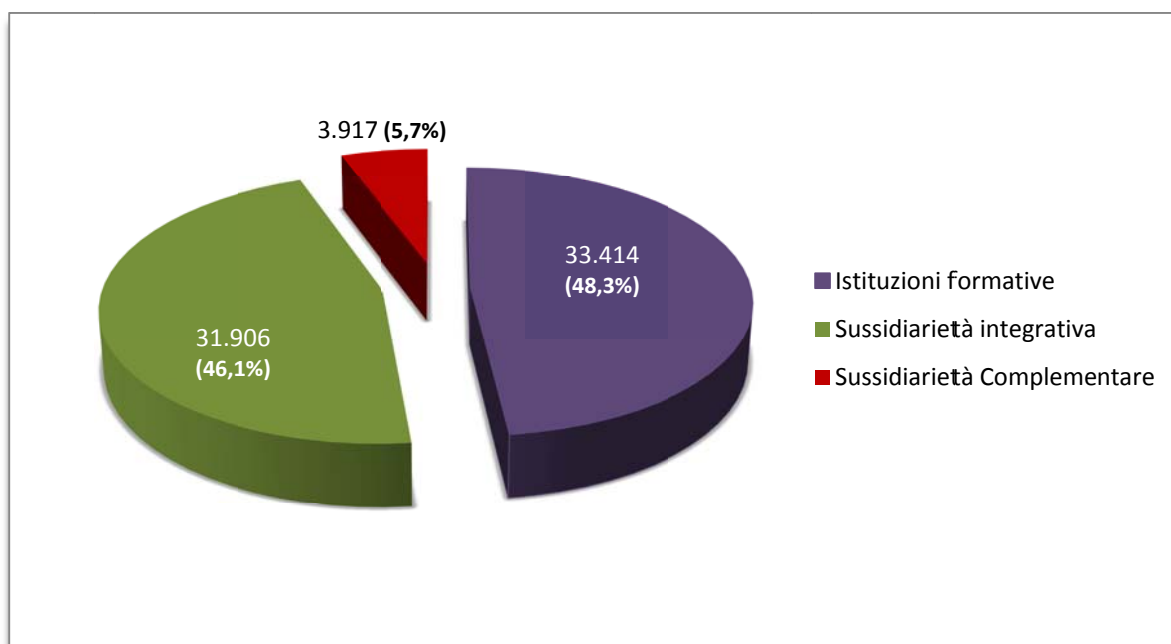
**Figura 1.6 Le figure preferite: distribuzione degli iscritti al IV anno per figure professionali. A.f. 2015-16 (v.a.)**



Fonte: Inapp e MLPS su dati regionali e provinciali

I qualificati nell'annualità 2015-16 sono stati 69.237, dato parziale, perché non fornito da tutte le Regioni. Considerando ciò, l'acquisizione dei dati completi condurrà ad una equa distribuzione tra qualificati nei Centri accreditati e qualificati in sussidiarietà integrativa, con una quota di complementare che, attualmente, si assesta intorno al 5,7% del totale.

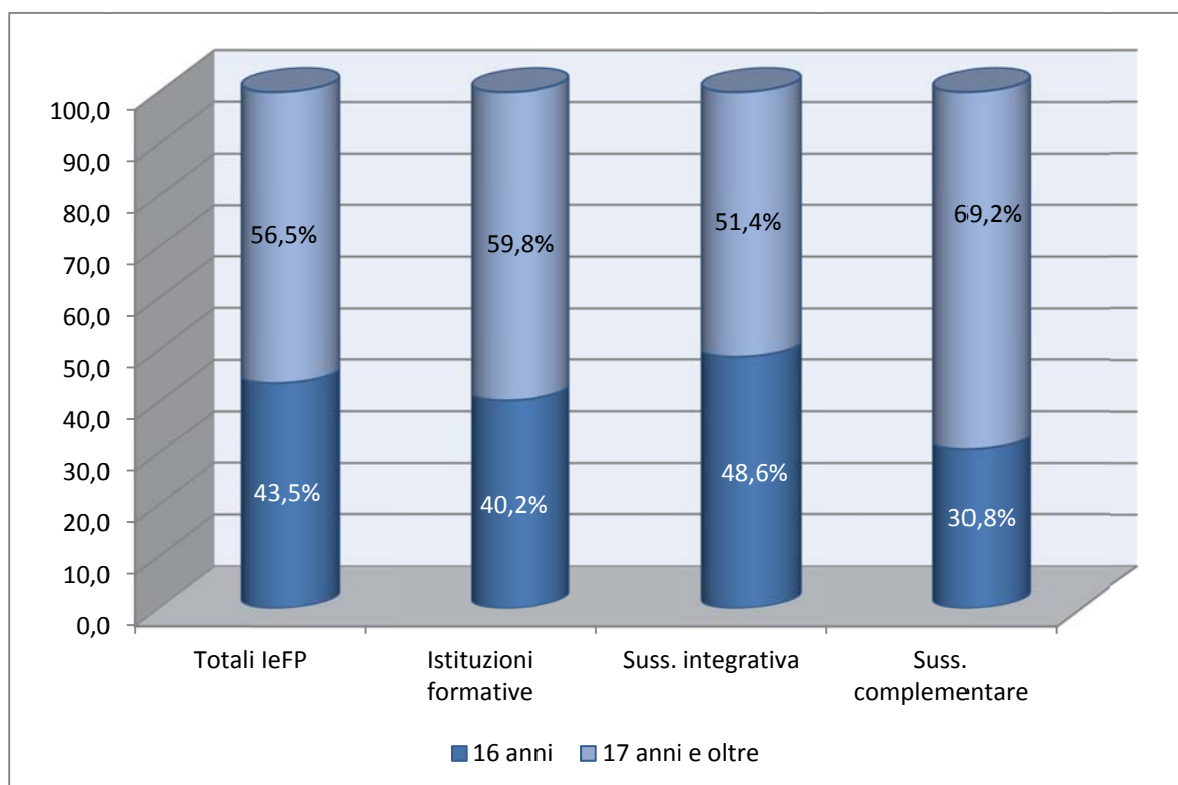
**Figura 1.7** Qualificati per tipologie - a.f. 2015-6 (v.a)



Fonte: Inapp e MLPS su dati regionali e provinciali

Altra novità rispetto ai passati monitoraggi è l'analisi della distribuzione per età dei qualificati. Questa disaggregazione fornisce importanti indicazioni relative alla regolarità del percorso, in termini di tempo necessario ad acquisire la qualifica. Coloro che ottengono la qualifica a 16 anni hanno certamente svolto un percorso "regolare", concludendo l'iter formativo nei tre anni previsti, dopo aver optato per la leFP come prima scelta. Sui qualificati di 17 o più anni non è possibile disporre di ulteriori disaggregazioni per età che consentano di conoscere la durata del loro percorso e la collocazione temporale di eventuali ripetenze. Il dato che emerge è sicuramente incoraggiante: si sono qualificati a 16 anni ben 30.135 giovani, pari al 43,5%. Tale valore percentuale varia di molto a seconda della tipologia corsuale, andando dal 48,6% della sussidiarietà integrativa (15.502 qualificati), al 40,2% delle IF (13.428) al 30,8% della sussidiarietà complementare (1.205).

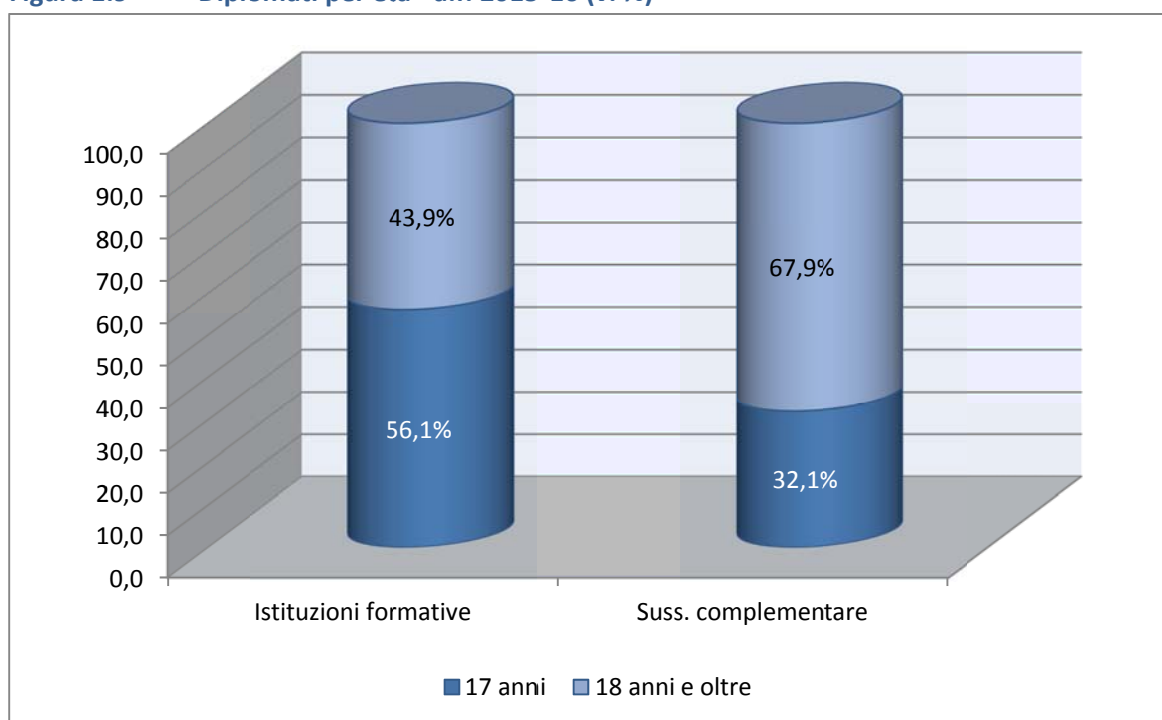
**Figura 1.8 Qualificati per età - a.f. 2015-16 (v. %)**



Fonte: Inapp e MLPS su dati regionali e provinciali

Il dato relativo all'età del conseguimento del diploma di tecnico nei percorsi di IV anno risulta ancora più favorevole, con il 56,1% dei diplomati nei Centri che non supera i 17 anni.

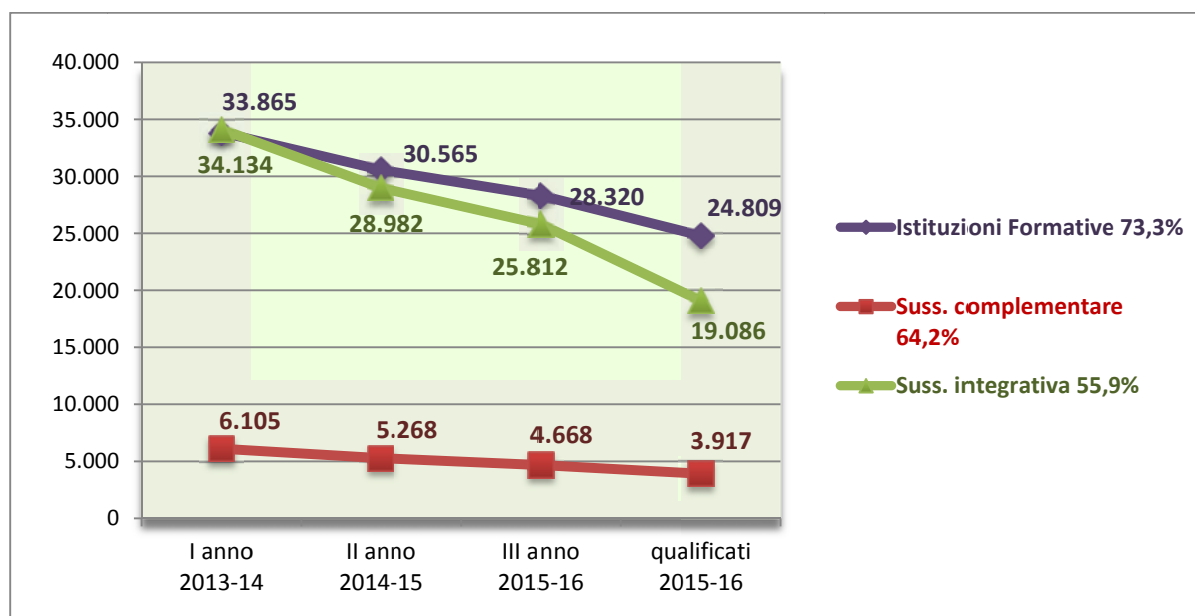
**Figura 1.9 Diplomati per età - a.f. 2015-16 (v. %)**



Fonte: Inapp e MLPS su dati regionali e provinciali

L'osservazione degli esiti formativi del triennio 2013-2016, sebbene con dati non completi per tutte le Regioni, evidenzia un ulteriore aumento del divario che si registra tra il successo formativo dei percorsi svolti presso i Centri accreditati e di quelli realizzati in sussidiarietà integrativa, mentre la complementare, sia pure nella sua specificità, legata al numero ridotto di utenti, si colloca a dieci punti percentuali di distanza dai Centri e a poco più di 4 dall'integrativa. Le Istituzioni formative raggiungono infatti quota 73,3% di qualificati sugli iscritti al I anno mentre la complementare sale al 64,2%. I qualificati della modalità integrativa salgono meno, sfiorando quota 60%. Va osservato che, in quest'ultimo caso, si tratta di allievi che possono comunque procedere all'interno dei percorsi quinquennali di Istruzione Professionale; tuttavia resta il dato di acquisizione della qualifica al III anno.

**Figura 1.11** Successo formativo dei qualificati nell'a.f. 2015-16 per tipologia (v.a.)



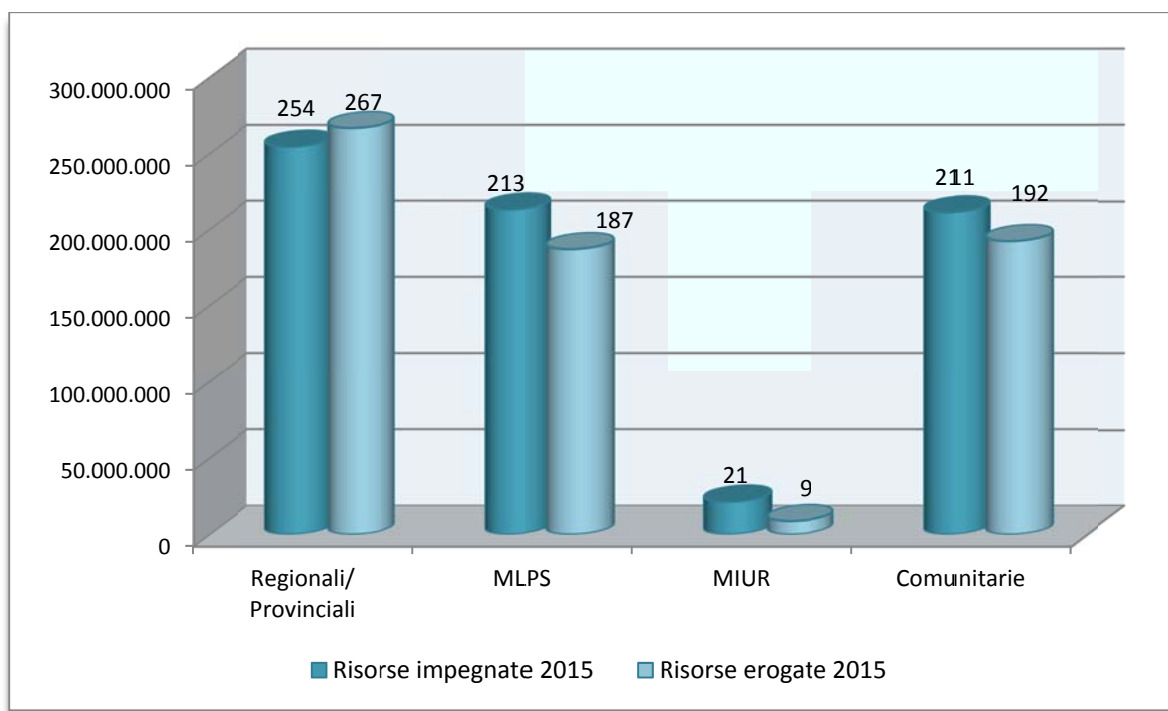
Fonte: Inapp e MLPS su dati regionali e provinciali

Durante l'anno 2015, Le risorse finanziarie impegnate dalle Amministrazioni sono state di poco inferiori a 700 milioni di euro, mentre le erogazioni hanno superato 654 milioni, con una crescita rispettivamente del 35,5% e del 34,5% rispetto all'anno precedente. Tale crescita va ascritta prevalentemente alle fonti finanziarie del Ministero del Lavoro, che, con il Decreto di riparto del 2015, ha destinato 87 milioni di euro alla sperimentazione del sistema duale (in parte provenienti dalle somme abitualmente destinate all'apprendistato) e alle risorse comunitarie, che hanno ripreso quota dopo la fase di "interregno" tra le due programmazioni, registratasi nel 2014.



Le risorse più rilevanti continuano tuttavia ad essere stanziare dalle Amministrazioni regionali e provinciali, che partecipano con il 36% delle risorse impegnate ed il 40% delle erogate. Si evidenzia al riguardo come soprattutto nei territori del Nord-Ovest e del Nord-Est, la domanda di formazione da parte dei giovani e delle famiglie continui ad essere superiore rispetto alla capacità di offerta delle Regioni e delle Province Autonome. Queste ultime si trovano a disporre di risorse ancora insufficienti ad assicurare il pieno soddisfacimento della domanda di formazione da parte dell'utenza, con la conseguenza, tra l'altro, di una persistente mancata copertura dell'offerta dei quarti anni per l'acquisizione del diploma presso molte Regioni.

**Figura 1.12 Provenienza delle risorse finanziarie (in milioni di euro)- annualità 2015 (v.a.)**



Fonte: Inapp e MLPS su dati regionali e provinciali

## ***Le considerazioni***

### *La leFP nel contesto attuale*

Il fragile segnale di ripresa rispetto alla crisi e l'ancora elevato tasso di disoccupazione giovanile costituiscono lo scenario in cui si iscrive l'offerta formativa rilevata. Nel momento in cui l'Italia lamenta un numero troppo esiguo di laureati rispetto ai competitor internazionali e, d'altra parte, la domanda di professionalità del mercato del lavoro sembra considerare, oltre ai livelli altamente specializzati, personale senza specializzazione (sintomo di una crescente forbice tra lavoratori altamente specializzati e mano d'opera cui non è richiesta alcuna specifica professionalità), l'Istruzione e Formazione Professionale è chiamata ad operare in due diverse direzioni. La prima consiste nel proseguire l'efficace opera di formazione dei giovani in uscita dalla secondaria di primo grado, consentendo sia a coloro che l'hanno scelta vocationalmente, che ai ragazzi che vi arrivano in seguito a precedenti fallimenti formativi, di presentarsi molto giovani sul mercato del lavoro con un adeguato bagaglio di competenze di base, tecniche e trasversali. In questo senso, il livello di successo formativo riscontrato, soprattutto presso i Centri accreditati (oltre il 73% degli iscritti al I anno, 9 punti sopra la sussidiarietà complementare e 17 sopra l'integrativa) offre indicazioni confortanti.

La seconda direzione riguarda l'esigenza di consentire ai qualificati e diplomati di proseguire nel loro iter formativo, arricchendo le proprie professionalità in una linea di continuità temporale ma soprattutto contenutistica. In questo senso, una capillare offerta del triennio e del IV anno di leFP deve essere presente su tutto il territorio nazionale, anche per garantire i Livelli Essenziali delle Prestazioni, così da assicurare uguaglianza di opportunità per i giovani nelle diverse aree del Paese. Prevedere un'architettura di sistema successiva al IV anno, attraverso i percorsi IFTS ed ITS, nell'ottica di una filiera lunga della formazione tecnico-professionale, è un'operazione interessante che tuttavia presenta alcune incognite. Occorre ricordare, ad esempio, che i percorsi ITS si riferiscono a filoni specifici, soprattutto legati al *made in Italy* ed allo sviluppo tecnologico, e non coprono quindi un ampio spettro di settori professionali. In questo senso, è necessario lavorare alla messa in coerenza dei repertori delle filiere formative, completando le "caselle vuote", per esempio sul fronte della cura della persona, non presente nei segmenti più elevati. Tale processo si iscrive in un più ampio ripensamento del sistema della formazione superiore, dove va compreso se

effettivamente IFTS e ITS occupino spazi differenziati sul versante della professionalizzazione delle risorse umane.

Osservando le direttrici di sviluppo del sistema leFP, non si può non ribadire come esso si sia rivelato uno strumento vincente dal punto di vista del contenimento del fenomeno della dispersione formativa, fenomeno che continua ad affliggere il nostro Paese in misura maggiore di quanto avvenga in altri stati membri dell'Unione europea. Molto si è detto sulla capacità della leFP (ed in particolare delle Istituzioni formative accreditate) di intercettare l'utenza potenzialmente a rischio di abbandono dei percorsi, rimotivandoli ed inserendoli stabilmente negli iter formativi finalizzati all'inserimento lavorativo. È qui sufficiente sottolineare due dati: quello relativo alla quota di giovani in condizione di seconda opportunità, che, pur in lenta ma costante discesa, anche per l'a.f. 2015-16, supera il 50%, e quello relativo agli esiti formativi, che presentano non solo, come si è visto, tassi elevati di successo formativo, ma anche quote di giovani qualificati a 16 anni che superano, mediamente, il 43%.

#### *Avvicinare istruzione e lavoro: leFP, alternanza, sistema duale, riforma dell'Istruzione Professionale*

L'ancoraggio al lavoro costituisce da sempre una delle carte vincenti del sistema leFP (basti ricordare il monte ore di stage, il contatto con le aziende, la forte presenza di laboratorialità ed il forte ricorso alle metodologie di didattica attiva), soprattutto con riferimento ai fabbisogni territoriali di professionalità, rispetto ai quali lo sforzo delle Amministrazioni regionali consiste nell'individuare le figure professionali maggiormente richieste, indicando le opportune "curvature" che queste devono assumere, con l'aggiunta, rispetto agli standard minimi nazionali, di standard formativi più rivolti al mercato locale. Questo punto di forza ha garantito quote di partecipazione anche in anni in cui le politiche nazionali tendevano a promuovere maggiormente percorsi formativi di carattere generalista. L'evoluzione delle strategie nazionali, le scelte delle famiglie e la crisi hanno accentuato la domanda di percorsi professionalizzanti in grado di immettere sul mercato del lavoro giovani dotati di adeguate competenze tecniche, oltre ad un bagaglio di competenze di base e trasversali. Anche grazie a questo, le preferenze dei giovani che hanno optato per il sistema leFP si sono rivelate spesso premianti in termini di esiti formativi ed occupazionali, così come evidenziato dalle

ricerche realizzate dall'Inapp negli scorsi anni. A conferma o meno del fenomeno, l'Istituto ha avviato una nuova indagine sugli esiti formativi ed occupazionali che coinvolgerà circa 10.000 giovani qualificati e diplomati nella leFP e l'universo dei giovani diplomati all'interno dei percorsi IFTS. Sempre con riferimento al tema del lavoro, utili informazioni derivano dall'indagine di natura qualitativa, con interviste presso alcuni imprenditori che hanno assunto giovani qualificati nel sistema leFP, realizzata dall'Inapp nel 2016.

La riforma del sistema dell'Istruzione Professionale, avviata con il Decreto Legislativo n. 61 del 13 aprile 2017, sembra aver acquisito come punto di partenza gli aspetti vincenti che hanno caratterizzato il sistema leFP: metodologie didattiche attive, laboratorialità, approccio per competenze, compartecipazione tra formazione e lavoro, attenzione verso gli utenti, anche in termini di personalizzazione dei percorsi. L'intento è superare alcune sovrapposizioni tra l'Istruzione Professionale e l'Istruzione Tecnica da una parte e tra leFP ed istruzione professionale dall'altra. In particolare, nel rapporto con la leFP, il decreto mira a favorire i passaggi tra i sistemi come opzioni differenziate all'interno di una rete nazionale delle scuole professionali, in modo che le diverse Istituzioni formative non costituiscano steccati raramente superabili nella pratica ma determinino una pluralità di offerta formativa. In attesa del successivo decreto attuativo del Ministero dell'Istruzione, che deve oltretutto definire le modalità di realizzazione dei percorsi leFP realizzati presso gli Istituti Professionali, resta l'intento di integrare le diverse anime professionalizzanti del nostro sistema educativo, capitalizzando l'esperienza "applicativa" della leFP. Come ciò avverrà resta oggetto di osservazione, considerando il maggior peso delle Istituzioni scolastiche (soprattutto in termini di risorse finanziarie) nel panorama formativo nazionale e, viceversa, i migliori esiti conseguiti in questi anni da parte dei Centri accreditati.

L'obbligo per tutti gli istituti scolastici di realizzare 400 ore di alternanza-scuola lavoro (200 nei licei), contenuto all'interno della Legge n. 107/2015, conosciuta come "buona scuola", ha costituito un tentativo di rendere imprescindibile l'inserimento, in tutti i percorsi formativi, della componente-lavoro, così necessaria per facilitare il successivo inserimento occupazionale dei giovani. Sull'efficacia di questa scelta grava, tuttavia, l'estrema disomogeneità della presenza sul territorio italiano del tessuto imprenditoriale, oltre alla velocità di esecuzione del provvedimento che (con l'eccezione degli istituti che già da tempo promuovevano questa tipologia di offerta) ha sorpreso le scuole poco preparate ad affrontare una sfida di queste proporzioni senza un consistente supporto, in termini di

tutoraggio degli aspetti contenutistici ed organizzativi. Sotto questo profilo, va osservato come, anche nei territori che presentano sufficienti opportunità occupazionali, non sempre esista una cultura di rete tra le istituzioni, i soggetti formativi e le imprese, in grado di connettere adeguatamente i diversi poli del sistema. Questa assenza determina in alcuni casi un pericoloso scollamento tra il sistema produttivo ed il sistema formativo, con il rischio di lasciare inevase, in tempi di scarsità di lavoro, alcune richieste del mercato.

All'obiettivo di costruire ponti tra formazione e lavoro è rivolto l'avvio della sperimentazione del sistema duale, attraverso lo stanziamento di fondi MLPS dedicati. Il fine è promuovere la stipula di contratti di apprendistato, così da qualificare e diplomare giovani apprendisti, nonché accrescere il numero delle ore di alternanza all'interno dei percorsi di leFP, o quantomeno promuovere l'utilizzo della metodologia dell'impresa formativa simulata. Si tratta di processi non banali, che presentano elevati gradi di complessità, soprattutto per le Amministrazioni regionali e gli organismi formativi chiamati a gestire la mole organizzativa delle attività. Al riguardo l'Inapp sta realizzando un monitoraggio, in modo da tenere sotto osservazione le modalità con le quali i territori recepiscono e promuovono la sperimentazione.

Alla luce dei dati emersi dalla rilevazione e delle considerazioni fin qui espresse, sembra possibile segnalare alcuni ambiti strategici sui quali è necessario appuntare l'attenzione per favorire lo sviluppo del sistema leFP:

- favorire la prosecuzione dei percorsi realizzati dai Centri accreditati attraverso un finanziamento crescente di tali interventi avente carattere di stabilità, in modo da superare il meccanismo instabile dei bandi, anche per consentire lo sviluppo di tale offerta su tutto il territorio nazionale. In questo senso, lo stanziamento di importi aggiuntivi del MLPS per la sperimentazione del "sistema duale" deve costituire il primo passo per la valorizzazione di una filiera formativa che in questi anni ha dimostrato indubbia efficacia.
- orientare i finanziamenti verso i soggetti che risultano in grado di erogare una formazione di qualità, individuando meccanismi che consentano di concentrare le risorse verso le strutture con consolidata esperienza e quelle che garantiscono una formazione efficace. In questo caso non si potrà fare ricorso alle logiche del minor costo,

che rischiano di tradursi nell'abbassamento del livello dei servizi erogati, ma andrà premiata la maggiore qualità. Questo non significa che non si debba pervenire all'individuazione di costi standard per il controllo della spesa; al contrario, significa solo che una buona politica della spesa deve finanziare ciò che può produrre risultati, tenendo ovviamente in considerazione l'estrema varietà dei territori. In quest'ottica, si potrebbe prevedere, come punto di arrivo, la costruzione di un sistema di rating delle Istituzioni formative (siano esse centri o scuole) che consenta di convogliare maggiori risorse verso i soggetti più efficienti ed efficaci.

- Avviare il processo di revisione del repertorio delle figure della leFP: continuare a rinviare tale processo, come da tempo sta avvenendo, rende velleitario parlare di rispondenza del sistema formativo al mercato. In questa direzione l'Inapp ha avviato un filone di analisi delle competenze inteso a mettere in relazione le informazioni disponibili in data base già esistenti con gli standard formativi delle figure della leFP. Per le competenze tecnico-professionali la sponda è certamente costituita dalla domanda del mercato ma va ricordato che la leFP si colloca nell'ambito dell'offerta formativa dell'obbligo di istruzione e del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione. Come tale, essa contempera anche la componente di formazione per l'individuo, con riferimento alle competenze chiave per l'esercizio dei diritti di cittadinanza attiva.
- Consolidare la governance istituzionale tra il Ministero del Lavoro e le Regioni, per innovare ed indirizzare il sistema leFP. Tale strumento, che potrebbe prevedere anche forme di partecipazione da parte di rappresentanze degli enti e degli organismi formativi, quando è stato attivato, ha consentito di velocizzare i processi migliorando il livello di concertazione. In questo senso sembra andare il tavolo nazionale, coordinato dal Ministero dell'Istruzione, definito dall'art. 10 del Decreto n. 61/2017, cui partecipano il Ministero del Lavoro, Regioni, Enti locali, Parti sociali ed altri ministeri interessati, avvalendosi della consulenza tecnica di Invalsi, Indire, Inapp ed Anpal.
- Appare inoltre necessario sviluppare un sistema di valutazione della formazione professionale, anche a partire dal Progetto sperimentale Valefp, avviato nel 2014 su iniziativa dagli enti di formazione aderenti all'associazione FORMA. Il modello è finalizzato all'autovalutazione delle strutture formative ed alla valutazione degli apprendimenti degli allievi dei Centri accreditati, in stretta correlazione con quanto

adottato da Invalsi per le Scuole. Per individuare un modello in grado di valutare il contributo offerto al sistema educativo nazionale dal segmento della leFP, l'attenzione deve essere posta nei confronti delle particolarità metodologiche, finanziarie ed organizzative dei Centri rispetto alle scuole, soprattutto sul versante-lavoro. Alla costruzione di un sistema di autovalutazione delle strutture e valutazione delle competenze dovrà accostarsi dunque un processo di valutazione delle politiche formative nazionali dell'intero sistema del diritto-dovere.

- Mantenere elevata l'attenzione nei confronti del fenomeno della dispersione formativa. La difficoltà di incidere significativamente sul fenomeno in tempi brevi non deve far abbassare la guardia rispetto ad un problema ancora rilevante nel nostro Paese. La leFP ha dimostrato di costituire un ostacolo al dilagare del fenomeno della dispersione e va sostenuta in tal senso. Soprattutto occorre consolidare le misure di supporto che molte Istituzioni formative adottano per il recupero di giovani provenienti da insuccessi formativi, avviando tali azioni laddove non siano presenti. Solo un impegno costante nel tempo potrà consentire di favorire l'integrazione formativa e sociale dei soggetti a maggior rischio di abbandono.
- Infine, ma non ultimo in termini di importanza, occorre continuare a monitorare i processi, sia con riferimento all'avanzamento dell'offerta e della partecipazione, sia in termini di esiti formativi ed occupazionali, sia sul fronte della qualità dei percorsi, della formazione dei docenti, delle misure atte a favorire la partecipazione. Solo in tal modo potrà divenire plausibile la costruzione di un sistema di rating delle strutture formative, per il quale ora non si hanno a disposizione sufficienti elementi.

L'Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche (INAPP), nato il 1° dicembre 2016 a seguito della trasformazione dell'ISFOL, ha un ruolo strategico di orientamento e supporto al sistema di *governance* delle politiche sociali e del lavoro.

Ente pubblico di ricerca vigilato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, si occupa di analisi, monitoraggio e valutazione delle politiche del lavoro, delle politiche dell'istruzione e della formazione, delle politiche sociali e, in generale, di tutte le politiche economiche che hanno effetti sul mercato del lavoro.

L'INAPP fa parte del Sistema statistico nazionale e collabora con le istituzioni europee. È Organismo Intermedio del PON Sistemi di Politiche Attive per l'Occupazione (SPA0) ai sensi dell'art. 123, paragrafo 7, del Regolamento (UE) n. 1303/2013, svolgendo attività di assistenza metodologica e scientifica per le azioni di sistema del Fondo sociale europeo ed è Agenzia nazionale del programma comunitario Erasmus+ per l'ambito istruzione e formazione professionale. È l'ente nazionale all'interno del consorzio europeo ERIC-ESS che conduce l'indagine European Social Survey.

INAPP

Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche

Corso d'Italia, 33 – 00198 – Roma

Tel. +39 06854471

[www.inapp.org](http://www.inapp.org)